

Il capolavoro Gollum

Introduzione

Nel nostro percorso nell'ambito de Le Vie d'Europa abbiamo concentrato l'attenzione sui personaggi de 'Lo Hobbit' di J.R.R. Tolkien. I personaggi sono veramente interessanti in quanto l'autore riesce a coinvolgerci e a farci provare le loro emozioni: la paura e il coraggio, i dubbi, la speranza e la sfiducia, la gioia e lo sconforto, il senso di responsabilità e la malvagità. Abbiamo deciso di approfondire il personaggio che a nostro avviso è un vero capolavoro che ci ha offerto spunti per sviluppare le tematiche della 'Paura e speranza', della 'Compassione'; del 'Potere' e della 'Solitudine contrapposta alla relazione, alla compagnia'

1. L'aspetto fisico e la personalità

Uno dei personaggi più interessanti de 'Lo Hobbit' è Gollum. Occupa solo lo spazio del capitolo quinto lasciando nel lettore sensazioni contrastanti e tante domande. E' lui il portatore dell'ANELLO, ma il lettore conosce poco di questo "*precious*" e quindi c'è tanto mistero intorno a lui. La lettura del quinto capitolo ci ha appassionato in quanto è proprio qui che appare il misterioso personaggio del quale poi si perdono le tracce fino a quando non lo ritroviamo ne "Il Signore degli Anelli". Tolkien solo nella trilogia svela a poco a poco i retroscena della condizione triste e terribile del Gollum che incontriamo ne 'Lo Hobbit', svela le sue origini, le occasioni offerte dalla vita e le sue scelte, con le relative conseguenze. Anche ne 'Il Signore degli Anelli' tuttavia, la creatura Gollum rimane ammantata di mistero, di contraddizioni e suscita nuove domande.

La prima descrizione che Tolkien fa del suo personaggio è molto interessante. Nel nostro gruppo di lavoro abbiamo analizzato tutti gli aggettivi che l'autore utilizza per cercare di immaginare il personaggio

senza farci influenzare dall'interpretazione che ne fa Peter Jackson nel film "Il signore degli anelli". Ci ha colpito moltissimo il suo corpo ibrido, parte animale, parte uomo, parte hobbit, parte mostro. La lettura più approfondita ci ha portato successivamente a concludere che Gollum in realtà è un essere totalmente ibrido, disgregato non solo nel corpo, ma anche nella mente e nell'anima, aspetto che si rivela solo in parte attraverso il dialogo con Bilbo, ma soprattutto nei suoi comportamenti lungo tutta l'avventura della saga.

Soffermandosi sul quinto capitolo de 'Lo Hobbit', Tolkien descrive Gollum come una creatura non ben definita e gli aggettivi che usa "dirty", "slimy" e "ugly" suscitano in noi varie riflessioni. Innanzitutto "slimy" dà l'idea di un essere melmoso e quindi mimetizzato con l'ambiente in cui vive che è una grotta buia e umida, nel fondo buio della montagna, ma "slimy" aggiunge anche l'idea di scivoloso. "Dirty" suggerisce l'idea di selvaggio, trascurato, cencioso ovvero di un essere che non ha cura di sé. "Ugly" si combina con "unpleasant" perchè Gollum ha pochi denti, ha i piedi palmati, il viso scarno, le dita lunghe e sottili, gli occhi 'lamp like' e quindi ha un aspetto sgradevole, probabilmente anche un po' spaventoso.

Nel racconto ricorrono molti altri aggettivi che aiutano a delineare l'immagine di Gollum per il lettore. Ad esempio, gli aggettivi "deep", "dark" e "cold" sono ripetuti varie volte e questo ci suggerisce oltre al mistero, una situazione quasi soffocante di buio e freddo. Un ambiente assolutamente sgradito a Bilbo, il quale ama il confort, la luce, i colori. Eppure ora Bilbo si trova lì ad incontrare la più imprevedibile delle creature. Ci siamo anche chiesti come mai Gollum sia un personaggio così attraente per il lettore e perché rappresenta qualcosa della natura profonda dell'uomo?

Collaborando nel nostro gruppo e riflettendo sull'aspetto fisico di Gollum abbiamo immaginato le sue forme: le sue gambe, secondo noi, assomigliano a quelle di una rana sempre in agguato pronta a saltare, in bilico tra terra e acqua, i suoi piedi appaiono come quelli di un uccello

palmato perché è abituato a “remare” sulla sua barchetta; inoltre ha lunghe braccia con mani sottili munite di artigli consumati che fungono da strumenti per cacciare, ma che non sono riconducibili a nessun animale terrestre; indossa abiti indefiniti e cenciosi. Il suo volto è scarno e assomiglia a un teschio coperto da un sottile strato di pelle raggrinzita e vissuta, ma non secca in quanto vive in un ambiente umido (probabilmente è molto vecchio come quasi tutti i personaggi dei racconti di Tolkien che non hanno un tempo di vita breve come lo è l’esistenza degli umani). La pelle ha un colore biancastro tendente al grigio e tendente al verdastro, in quanto Gollum è vissuto nell’oscurità per chissà quanto tempo: deve aver perso tutta la pigmentazione che si acquisisce con il contatto con la luce solare e l’aria. Gli occhi sono diventati lampade (*his pale lamp-like eyes*), unico strumento che gli permette di dare forma alle ombre dell’ambiente circostante. Non ha un vero e proprio naso, ma solo l’accento osseo che gli serve a poco.”

Questa è la rappresentazione visiva che gli abbiamo dato:



2. L'incontro con Bilbo

Leggendo il capitolo quinto notiamo come tra Bilbo e Gollum l'intesa sia abbastanza immediata anche se per i due l'incontro ha obiettivi diversi. Per Gollum c'è curiosità per la novità, cosa che non gli è capitata spesso, e probabilmente fin dall'inizio si sente in posizione di forza, da padrone di casa, visto che l'incontro avviene nel suo habitat. Per Bilbo invece l'incontro è inizialmente come un'ancora di salvezza. Infatti prova a fidarsi del suo interlocutore con la speranza di uscire da quel luogo, ma la presenza di quell'essere indefinito e sconosciuto, lo spaventa, non gli dà un minimo di sicurezza e di tranquillità. In Bilbo però prevale la volontà di raggiungere il suo preciso obiettivo e quindi non fugge.

Immediatamente, i due capiscono reciprocamente la lingua che parlano, anche se Gollum parla storpiando le parole e marcando molto la lettera "s", e già alle prime battute qualche sospetto nasce nel lettore: "perché Gollum parla la stessa lingua di Bilbo e non una lingua diversa, come quella degli orchi ad esempio?"

Scopriremo poi, leggendo "Il signore degli anelli", che Gollum era originariamente uno hobbit e per questo è riuscito a comprendere Bilbo e riuscirà a comprendere Frodo. Notiamo che anche Bilbo non resta stupito del fatto che Gollum riesce a comunicare con lui senza difficoltà. Anche questo fa sorgere vari dubbi nel lettore sulle origini di Gollum e sul motivo per il quale si trova nel fondo di quella montagna infestata dai Goblins, pertanto il personaggio diventa intrigante, affascinante.

Alla fine della gara di indovinelli tra Gollum e Bilbo, Gollum manifesta le sue cattive intenzioni e Bilbo si vede costretto a scappare. Ma, colpo di scena: grazie all'anello, le posizioni di potere si ribaltano e Bilbo si trova in vantaggio: l'anello lo rende invisibile a Gollum che lo sta inseguendo ed è inoltre possiede la sua piccola spada con la quale potrebbe ferire o addirittura uccidere Gollum. Bilbo, tuttavia, sceglie la via della pietà, della compassione per quell'essere solo e dimenticato dal mondo. Anche se Bilbo attraversa un momento emotivo fortissimo - è disperato e

spaventato, non vede vie d'uscita da quei tunnel oscuri - ha la lucidità per fare una scelta da vero eroe. Ci ha colpito, come i suoi pensieri cambiano rapidissimamente, in pochi istanti.

Dapprima ...

Bilbo almost stopped breathing, and went stiff himself.

He **was desperate**.

He must get away, out of this horrible darkness, while he had any strength left. **He must fight**.

He must stab the foul thing, put its eyes out, kill it.

Poi, un attimo dopo:

No, not a fair fight. [...]

Gollum had no sword. Gollum had not actually threatened to kill him, or tried to yet.

And he was miserable, alone, lost.

A **sudden understanding, a pity mixed with horror, welled up** in Bilbo's heart: **a glimpse of endless unmarked days without light or hope of betterment, hard stone, cold fish, sneaking and whispering.**

All these thoughts passed in a flash of a second. **He trembled.**

Bilbo decide di non uccidere Gollum ed è significativo che questa decisione avvenga **come un salto nell'ignoto**. Se il salto non fosse riuscito, cosa sarebbe accaduto?

And then quite **suddenly in another flash**, as if lifted by a new strength and resolve, **he leaped**. ... **a leap in the dark**. Straight over Gollum's head he jumped, seven feet forward and three in the air;

Grazie a questo salto nel buio Bilbo si trasforma nell' eroe positivo del racconto. Una piccola creatura coraggiosa, con una sensibilità profonda che cerca di risolvere i problemi senza "spargimenti di sangue".

Ma d'altro canto ci sembra una scelta molto interessante anche il fatto che Tolkien decida di non far sparire Gollum dalle scene. Infatti è un personaggio veramente complesso che suscita emozioni contrapposte in noi lettori: paura e pietà, ma anche rabbia e disprezzo. Sarà un personaggio utilissimo per le vicende de 'Il Signore degli Anelli'

3. La compassione di Bilbo

'A sudden understanding, a pity mixed with terror'

Abbiamo immaginato che la compassione provata da Bilbo per il suo antagonista, creatura 'diversa' e pericolosa, sia stata ispirata a Tolkien anche dai ricordi nel periodo passato in guerra, che affollavano la sua mente e non poteva dimenticare. Nella terribile situazione della trincea della prima guerra mondiale nessuno provava compassione per il prossimo: gli uomini erano tutti uguali tra loro, spaventati, affamati e soli, ma se si trovavano sul campo di battaglia opposto non erano più 'persone' ma 'nemici', quindi inquietanti, capaci di incutere paura, trasformati dall'orrore e "ibridi" come Gollum. Infatti, le testimonianze storiche raccontano che i soldati che si trovavano sul campo eseguivano soltanto ordini, come macchine; l'atmosfera, sempre tesa, offuscava le loro menti e gli sguardi erano svuotati di ogni umanità.

Bilbo, nel momento in cui prova pietà, prova anche orrore, si rende conto dell'assurdità di quella vita spesa nel cuore della montagna, si rende conto della miseria di Gollum, ormai vuoto, 'comandato', assuefatto al potere dell'anello. Altrettanto assurda era la vita dei soldati nelle trincee al comando di ufficiali che li mandavano al macello o li lasciavano marcire, ma ai quali solo pochissimi erano in grado di ribellarsi.

Ci è piaciuto molto questo pensiero 'No, **not a fair fight**' che sarà passato chissà quante volte nella mente di Tolkien mentre era in trincea.

4. Il potere trasforma e rende mostri

Gollum è forse il personaggio de 'Lo Hobbit' e di tutta la saga de 'Il Signore degli anelli' più vicino agli uomini di oggi: l'anello infatti è per Gollum estremamente necessario e importante ed è la sua ragione di vita e d'azione nel suo mondo, la Terra di Mezzo.

Il suo scopo principale è nel capitolo quinto de "Lo Hobbit", possedere l'anello e tenerlo tutto per sé, mentre successivamente, ne "Il Signore degli anelli", il suo scopo diventa salvare, preservare l'anello da chi lo vorrebbe distruggere. Gollum vuole conservare quello che l'anello rappresenta: il possedere, *'l'aver'* che supera in valore anche *'l'essere'*. Nel nostro tempo l'aver e il possedere sono valori veramente importanti tanto che alcune persone perdono tutta la loro umanità, proprio come Gollum, per inseguire ricchezze, potere e successo. Gli uomini e le donne di successo e coloro che hanno un reddito molto alto sono spesso i nostri punti di riferimento e sono attraenti. Purtroppo capita anche a noi di rimanere abbagliati dalle apparenze e raramente veniamo a sapere se gli uomini e le donne importanti sono veramente felici, se hanno delle relazioni positive con gli altri o se vivono nella solitudine. Questo fatto ci fa capire quanto sia attuale il messaggio di Tolkien che ha colto la natura dell'uomo in un'epoca altrettanto dominata dalla sete di potere al punto da portare il mondo alla catastrofe e dare vita al 'mostro' delle due guerre mondiali. Gli effetti dell'attaccamento esagerato ai beni materiali, al successo e al benessere come valori primari, sono presenti nelle esperienze vicine a noi. Chi non ha possibilità economiche si sente escluso ed emarginato, si sente infelice ed invidioso degli altri. Chi d'altro canto possiede, non è disposto a condividere: desidera solo possedere di più. Nel nostro piccolo mondo, incontriamo giovani uomini che affrontano viaggi pericolosi per sfuggire da situazioni disagiate e prive di futuro nella ricerca di condizioni di vita più dignitose. Spesso però l'accoglienza di costoro e delle loro famiglie diventa difficile perché fare spazio e condividere è percepito come impoverimento, riduzione delle proprie possibilità di successo. Molti che

possiedono tanto non vogliono rinunciare nemmeno ad una parte del proprio benessere per un bene comune più grande: i Gollum si moltiplicano e tutti stanno attaccati al loro 'tesoro'.

Molti genitori, inoltre, (e questa è la cosa peggiore secondo noi) trasmettono la loro sfrenata volontà del possedere ai loro figli e alle loro figlie. Tante volte questo porta ragazzini, anche della nostra età, a focalizzare l'interesse sul potere dell' 'avere' e ad essere privi dei momenti di spensieratezza e semplicità che, a quest'età, dovrebbero essere numerosi.

Il potere fa rimanere tutti coloro che possiedono ricchezze abbagliati da luci artificiali, ingannevoli. E queste luci artificiali non lasciano spazio alla vera luce, quella che si vede nei volti delle persone, perché tolgono la libertà a chi ne è ammaliato. Gollum, infatti prova fastidio per la luce naturale: sceglie il buio ma soprattutto sceglie la luce che rende schiava l'anima: la luce dell'anello che, come dicevamo prima, controlla le sue azioni.

5. - la solitudine di Gollum e le solitudini di oggi

La vicenda di Gollum ci ha fatto riflettere **sulla solitudine** e sulle relazioni di amicizia. Gollum sceglie la solitudine. Questo fatto è molto vicino all'esperienza di noi adolescenti. Infatti molti ragazzi rinunciano a vivere la bellezza dell'amicizia. Gollum è solo perché è stato cacciato dalla sua comunità, dove si è comportato prima da criminale e poi da vigliacco. Lui potrebbe chiedere perdono per aver spento la vita di un amico con le sue mani, potrebbe chiedere di essere riaccolto dagli amici. Sceglie invece definitivamente la solitudine, per restare legato al rapporto con il bene che ha conquistato senza fare troppa fatica, il suo 'tesoro'.

Relazionarsi con gli altri significa fare fatica, mediare, scontrarsi e soffrire. Sono molti coloro che, a volte inspiegabilmente, si chiudono in una "comfort zone" in cui c'è spazio solo per loro stessi e per le 'cose' che diventano le loro ossessioni. Un nostro amico ad esempio, catturato

nelle maglie di un videogioco in cui è molto abile, non è uscito con gli amici per più di un mese ed ha preferito il buio della sua cameretta.

La causa di queste frequenti situazioni è dovuta in parte allo stravolgimento dei valori di cui abbiamo parlato che a volte intacca la capacità di stare in relazione con gli altri. D'altra parte però ci può essere il dolore per qualche relazione finita male o la paura del giudizio, la paura di soffrire ancora.

Nelle nostre riflessioni sulla solitudine abbiamo inoltre riscontrato che vi sono anche altri vari tipi di solitudine tipici del nostro tempo: le persone di potere, circondate da molte persone sono a volte le più sole. Pensiamo ad esempio ai politici, sempre circondati da giornalisti, cameraman, forze dell'ordine: tutte queste figure non sono interessate all'uomo o alla donna, ma a quello che ha da dire, a quello che ha da dare.

Alla fine dunque il personaggio di Gollum, così interessante e inquietante, ci affascina perchè mette in luce i rischi a cui tutti siamo esposti come esseri umani, fatti di zone di luce e di zone d'ombra. Nello stesso tempo, all'interno del racconto, Gollum e il modello di vita che rappresenta, fa risaltare gli aspetti positivi del modello di vita tranquilla degli Hobbit, che a prima vista sembra solo relax e noia, ma che in realtà è un modello di vita equilibrato, semplice e vero. Gli Hobbit amano il benessere e la tranquillità, ma esaltano anche la condivisione, la convivialità, la porta aperta per stare insieme.

